



IL VANGELO DI LUCA

Il prologo del vangelo

Il terzo Vangelo si apre con un prologo nel quale l'evangelista espone per prima cosa il suo metodo: la stesura del Vangelo è preceduta da "ricerche accurate" (Lc 1,3). Luca assicura al suo lettore che le informazioni riportate nel suo vangelo sono il frutto di una raccolta accurata. A differenza di Matteo e di Giovanni, i quali appartengono al collegio dei Dodici e sono testimoni oculari, Luca ha bisogno di informazioni da parte di chi conosce gli eventi legati al ministero pubblico di Gesù, ma anche relativi alla sua infanzia. L'obiettivo di Luca è quello di offrire un quadro fedele della vita e dell'opera di Gesù di Nazareth, un resoconto ordinato per confermare la fede del lettore e renderlo consapevole della solidità degli insegnamenti cristiani (cfr. Lc 1,4).

Di conseguenza, la canonicità del vangelo di Luca va ricercata nella attendibilità dei testimoni oculari interrogati da Luca sull'evento Cristo. Inoltre, Luca risulta dagli Atti degli Apostoli come compagno di Paolo nella sua attività missionaria, e questo gli ha permesso di vivere a stretto contatto con l'Apostolo e di acquisire tutto il patrimonio della prima generazione cristiana.

Dobbiamo anche chiederci chi siano i destinatari del terzo vangelo e quando sia stato scritto. Rispondiamo dicendo che esso viene scritto per le comunità di pagani convertiti al cristianesimo, a differenza del vangelo di Matteo che invece è destinato ai cristiani di origine palestinese. Luca scrive insomma per i greci, ossia i pagani divenuti cristiani. Il tempo di composizione oscilla tra l'80 e il 90.

Osservazioni generali

Rispetto al vangelo di Marco, Luca appare integrativo e solitamente migliora il testo da un punto di vista stilistico. Anche Matteo si pone in maniera analoga. Appare perciò abbastanza chiaro che entrambi hanno scritto dopo di lui. In sostanza, come aveva fatto Matteo, anche Luca intende colmare due lacune che Marco aveva lasciato nel proprio vangelo: come si è svolta l'infanzia di Gesù e i contenuti dell'insegnamento del suo ministero pubblico (cosa a cui Marco dedica solo dei cenni: detti brevi e qualche parabola).



Luca pone all'inizio del suo vangelo i racconti dell'infanzia di Gesù, come aveva fatto Matteo, dedicando i primi capitoli (capp.1-2) a questi eventi. L'impressione che abbiamo è che la fonte di questi capitoli sull'infanzia di Gesù sia proprio Maria. Infatti, l'evangelista racconta questi episodi dal punto di vista di Maria (l'Annunciazione, la visitazione, gli eventi della notte della nascita, la presentazione al tempio), riportando le sue impressioni, i suoi sentimenti, e i suoi stati d'animo. Nell'Annunciazione (cfr. Lc 1,26-38), ad esempio, veniamo informati delle ripercussioni interiori del dialogo con l'angelo. Ma anche nell'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio (cfr. Lc 2,41-50), Maria è la protagonista, come possiamo vedere dalle parole da Lei pronunciate in quell'occasione: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48).

La struttura letteraria del terzo vangelo

Il vangelo di Luca si apre con *due annunciazioni*: a Zaccaria e a Maria. La redenzione del mondo prende il via da due bambini ancora nel grembo materno. La nascita di Gesù viene narrata con molti dettagli e la sua divinità appare chiara fin dalla notte in cui i pastori ricevono l'annuncio: gli angeli cantano in onore del Messia. Ma soprattutto viene definito "Salvatore" dall'angelo che parla ai pastori (cfr. Lc 2,11).

L'infanzia di Gesù è narrata da Luca fino all'età di 12 anni, quando viene ritrovato nel tempio a disputare coi maestri d'Israele. Dopo questo, l'attenzione si sposta su Giovanni battista ormai adulto, che annuncia un battesimo di conversione, a cui Gesù stesso si sottopone (cfr. Lc 3,21-22).

Il racconto prosegue col *ministero pubblico di Gesù*, che ha come primo atto le tentazioni nel deserto. La prima fase della predicazione di Gesù avviene in Galilea, dove chiama i suoi primi discepoli. Solo Luca aggiunge il particolare del *discepolato femminile* (cfr. Lc 8,1-3) e *la missione di 72 discepoli* (cfr. Lc 10,16) come un'attività integrativa della missione dei Dodici. La donna non veniva ammessa alla scuola rabbinica e solo gli uomini potevano diventare maestri, una volta completato il curriculum di studi. Gesù inoltre, contrariamente ai maestri del Tempio che erano scelti dai loro discepoli, è Lui a chiamare a sé i Dodici, formandoli e poi dando loro dei ministeri.

Conclusa la predicazione in Galilea, e con essa la prima parte del suo ministero pubblico, insieme ai suoi discepoli Gesù si mette in cammino verso Gerusalemme, dove si compiranno gli eventi dell'ultima Pasqua. Questa è una caratteristica specifica del vangelo di Luca: la scelta



geografica che assume un valore teologico. La città di Gerusalemme sta al centro dell'opera lucana, un centro al tempo stesso geografico e teologico.

L'inizio della seconda parte del ministero di Gesù è descritta nei termini di *un cammino verso Gerusalemme*, concepita come il centro della storia di salvezza. Il Cristo di Luca, da questo momento in poi è in continuo movimento e non si ferma mai. Si dirige decisamente verso la sua ultima Pasqua, che celebrerà a Gerusalemme con i suoi discepoli. Infatti, soltanto Luca, durante l'ultima cena, riporta delle parole confidenziali che Gesù rivolge ai suoi discepoli e che ci colpiscono particolarmente: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22,15). Il desiderio di Gesù di celebrare il mistero Pasquale è reso visibile da Luca in questo cammino costante del Maestro verso la città di Gerusalemme. Vediamo infatti come tutta l'attività di Gesù si svolge adesso strada facendo verso questo orientamento geografico: i discorsi di Gesù e la sua azione di Medico vengono inseriti nel suo percorso verso questa meta, mentre contestualmente istruisce gli Apostoli su alcuni temi cruciali: la preghiera mediante l'insegnamento del Padre Nostro; la divina misericordia annunciata mediante le parabole; le esigenze del discepolato e l'abbandono del discepolo alla Provvidenza. Poco prima dell'ingresso a Gerusalemme, il gruppo apostolico attraversa la città di Gerico, dove Zaccheo li accoglie nella propria casa.

Il ministero di Gesù nella città santa è ostacolato fin dall'inizio: Egli entra in conflitto col sinedrio e racconta loro la parabola dei vignaioli omicidi (Luca osserva che gli scribi e i sacerdoti hanno capito che quei vignaioli disonesti sono proprio loro); così, da questo momento in poi, gli pongono domande insidiose pubblicamente, sperando di coglierlo in fallo per poterlo accusare. In questa tensione ormai esplicita, giunge così la festa di Pasqua che culmina nell'Ultima cena; da qui si sviluppa il racconto della Passione e successivamente le apparizioni del Risorto fino all'Ascensione che ha luogo a Betania, nei pressi di Gerusalemme.

Il valore della storia

Luca è anche attento a sottolineare il fatto che la nascita di Gesù è un *evento storico* inquadrabile in coordinate spazio-temporali ben precise. Rispetto agli altri evangelisti, dimostra infatti un particolare interesse per la storia: il cap. 3 si apre con una serie di coordinate che inquadrano



la venuta del Messia nel contesto della storia universale, e precisamente nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare" (Lc 3,1). Un altro significativo collegamento con la storia si ha nella relazione tra la nascita di Gesù e un censimento decretato da Cesare Augusto, mentre Quirino era governatore della Siria (cfr. Lc 2,1). Luca ci informa anche sull'età che Gesù aveva all'inizio della sua vita pubblica: circa trent'anni (cfr. Lc 3,23). Infine, egli è il primo storico della Chiesa, giacché al Vangelo ha voluto aggiungere una seconda opera: gli Atti degli Apostoli, che narra le esperienze della prima generazione dei cristiani (in particolare del ministero degli apostoli Pietro e Paolo) dall'Ascensione fino alla prigionia romana di Paolo.

Sotto questo profilo, Luca vuol mettere in evidenza il carattere storico dell'opera di Dio che, mediante il mistero dell'Incarnazione, è entrato nella storia umana ed è diventato vero uomo.

La teologia lucana

Vi sono alcune linee teologiche che è opportuno mettere in evidenza. Elenchiamo di seguito i principali nuclei tematici del vangelo di Luca:

La storia di salvezza si svolge in tre epoche: l'epoca delle promesse, che include tutto l'AT; l'epoca messianica, che abbraccia il periodo del ministero pubblico di Gesù fino all'Ascensione; l'epoca della Chiesa, ovvero il tempo dello Spirito, che inizia con la Pentecoste.

I due libri di Luca, vangelo e Atti degli Apostoli, considerati in continuità, descrivono appunto questo quadro.

Gesù è veramente un uomo. Quando Gesù inizia il ministero pubblico ha trent'anni ma già da bambino è stato circonciso, sottolineando che il suo corpo è reale e veramente maschile. Non è quindi un corpo apparente, né diverso rispetto agli altri, né maggiorato per il fatto di essere stato assunto da Colui che è personalmente Dio. L'umanità di Gesù è insomma assolutamente normale e identica alla nostra. Contemporaneamente, la sua divinità non è trascurata e ciò si percepisce da alcuni dettagli; ad esempio: nel Getsemani, a differenza dell'evangelista Marco, il quale dice che Gesù era oppresso dall'angoscia e si prostrava in una preghiera dolorosa (cfr. Mc 14,33), Luca racconta lo stesso episodio diversamente: Gesù si inginocchia, senza prostrarsi, come se fosse una preghiera normale, volendo



sottolineare la signoria di Gesù sul dolore della passione (cfr. Lc 22,41). Dall'altro lato, la sua umanità non è presentata come una super-umanità: Luca annota la sudorazione di sangue, segno dello stress psicofisico di quella notte, ma fa menzione anche dell'angelo consolatore, che rimanda ancora una volta alla sua divinità.

La città di Gerusalemme si trova al centro geografico e teologico della storia di salvezza. Abbiamo già messo in evidenza questa scelta geografica del vangelo lucano. Dobbiamo qui aggiungere che questa centralità assume un valore teologico e non solo strutturale dal punto di vista narrativo. Gerusalemme è la città predestinata fin dalla promessa messianica rivolta a Davide: un suo discendente avrebbe compiuto tutte le attese di salvezza del popolo di Dio. Gerusalemme diventa la dimora dell'unico santuario legittimo: il tempio salomonico (1Re 8,10-13). Gerusalemme, ricostruita dopo l'esilio babilonese, diventa il centro del mondo, meta di pellegrinaggio non solo per Israele ma anche per tutti i popoli (cfr. Is 60,3).

Questa centralità è strutturale nel senso che il vangelo si apre sullo scenario della liturgia del tempio e si chiude a Betania, a due chilometri da Gerusalemme. *Gli Atti degli Apostoli*, si aprono descrivendo la comunità di Gerusalemme in attesa della Pentecoste, ma con un ulteriore riferimento geografico: si chiudono a Roma, capitale dell'impero, per indicare che la corsa del vangelo ha raggiunto il centro del mondo, partendo dal centro delle antiche promesse.

La predilezione per i poveri. Questi sono considerati come i primi destinatari dell'annuncio di salvezza. Fin dal cap. 4, quando Gesù inaugura il suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazareth, viene precisato che il Messia è inviato ai poveri di Israele (cfr. Lc 4,18): Il Messia viene insomma inviato nella potenza dello Spirito per annunciare la buona novella ai poveri. Essi hanno la priorità nell'annuncio di salvezza. Infatti, nel discorso sulle beatitudini, Luca omette la specificazione di Matteo: "poveri di spirito", parlando di una beatitudine destinata ai "poveri" (cfr. Lc 6,20). Non a caso, il ministero pubblico di Gesù, prima della Passione, si chiude con la figura di una vedova povera (cfr. Lc 21,1-4).

La preghiera. Solo Luca torna ripetutamente sul tema della preghiera sottolineando alcune particolarità della preghiera personale di Gesù. L'evangelista fa notare che Gesù prega sempre nella

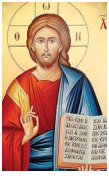


più totale solitudine, non associando mai i suoi discepoli alla propria preghiera. Per questo i discepoli chiedono al Maestro, in una particolare circostanza, di insegnare loro a pregare (cfr. Lc 11,1).

La preghiera di Gesù si situa in concomitanza con gli eventi più importanti del suo ministero pubblico. Infatti, solo Luca fa notare che Gesù sta pregando mentre riceve il battesimo (cfr. Lc 3,21), e che certe volte Egli avvertiva l'urgenza della preghiera al di sopra del proprio ministero pubblico, cioè anche quando era cercato dalle folle per ascoltare la sua parola e per essere guarite (cfr. Lc 5,15-16). Luca, inoltre, ci dice che rimase in preghiera tutta una notte, prima di scegliere i Dodici (cfr. Lc 6,12) e che si trasfigurò sul monte, *mentre pregava* (cfr. Lc 9,29).

L'annuncio della misericordia di Dio, viene ripetutamente sottolineata sia nell'agire di Gesù come pure nelle parabole. L'accento cade interamente sulla volontà salvifica di Dio e sulla radicale insufficienza delle opere buone compiute con le sole forze umane: nel Regno di Dio infatti si entra non per un diritto fondato sui propri meriti personali, ma solo ed esclusivamente perché ci si è aperti a Cristo con la fede e si è rimasti disponibili a lasciarsi salvare da Lui. La divina misericordia è capace di risanare l'essere umano nel profondo, molto al di là del danno che il peccato ha prodotto, con una straordinaria sproporzione. Il cap. 15, ad esempio, è interamente composto dalle parabole della misericordia, disposte in una maniera molto significativa: le parabole della dracma e della pecorella sono infatti parallele alle due parti della parabola del figliol prodigo. La pecorella si perde lontano, mentre la dracma si perde in casa. Alla stessa maniera, il figliol prodigo si perde lontano, mentre suo fratello si perde rimanendo a casa. La figura del Padre spicca, però, sull'uno e sull'altro, con la sua nobiltà di animo, che riflette la stessa nobiltà e grandezza d'animo con la quale Dio agisce verso l'umanità. A quel punto, la paternità di Dio relativizza le opere umane, sempre insufficienti a conseguire la salvezza, che invece va compresa e ottenuta nella linea del dono gratuito e non in quella della irreprensibilità legale. L'evangelista Luca fa propria una verità teologica tipicamente paolina: la grazia e la misericordia sovrabbondano dove abbonda il peccato (cfr. Rm 5,20).

In definitiva, Luca sottolinea la misericordia di Dio e la mette in evidenza fino al momento più cruciale, vertice di questa teologia: la salvezza viene garantita anche a un ladro che muore accanto a Cristo, senza avere fatto nessuna opera buona e senza avere più il tempo di farne alcuna. Questo brano è proprio del solo Luca: il denso dialogo col ladrone che muore accanto a Cristo. La salvezza viene garantita anche a lui – uomo privo di opere buone (e oramai impossibilitato a compierle!) – sulla base del suo profondo atto di fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo: “Ricordati



di me, quando sarai nel tuo Regno” (cfr. Lc 23,39-43). Soltanto la fede e la consegna della propria vita e della propria morte al Figlio di Dio aprono la porta della divina misericordia.

L'opera dello Spirito Santo. Questo tema verrà sviluppato soprattutto negli Atti degli Apostoli, dove lo Spirito è il vero protagonista. Lo Spirito presiede e mette in moto sia la vita umana di Cristo, sia la vita storica della Chiesa. Il ministero pubblico di Gesù e il cammino storico della Chiesa prendono entrambi le mosse da un battesimo nello Spirito: il battesimo al Giordano, per l'uno, e la Pentecoste, per l'altro. Da questi due momenti fondativi ha inizio la testimonianza della venuta del Regno, confermata dallo Spirito con segni e prodigi: l'opera di guarigione e di esorcismo di Gesù viene infatti portata avanti dal ministero della Chiesa. Lo Spirito è ancora la sorgente di forza e di una gioia che non è intaccata neppure dall'odio e dalle persecuzioni del mondo: i discepoli avranno una luce sapienziale che li renderà superiori a tutti coloro che vorranno contraddirli o giudicarli nei tribunali (cfr. Lc 21,14-15). Il dono dello Spirito è comunque garantito a chiunque lo chiede (cfr. Lc 11,13). Nondimeno, la loro unica motivazione di felicità sarà l'iscrizione del loro nome nell'anagrafe celeste (cfr. Lc 10,20).

Riprenderemo la dottrina lucana sullo Spirito Santo nell'introduzione al libro degli Atti.